

Giuliano Righi

I CELTI IN CARNIA: I DATI ARCHEOLOGICI

Con la scoperta della necropoli di prima età del ferro di Paularo-Misincinis, i rinvenimenti lateniani di Lauco ⁽¹⁾, Verzegnis, Amaro, Raveomonte Sorantri e il ripostiglio di monete celtiche e romane di Enemonzo ⁽²⁾ si colma in Carnia un vuoto culturale che coinvolgeva quasi tutta l'età del ferro sino alla romanizzazione.

Nella necropoli di Misincinis ⁽³⁾ appaiono, verosimilmente al di fuori dei contesti tombali, materiali lateniani in ferro, quali una spada piegata nel suo fodero, alcune armi d'asta, delle borchie di umbone da scudo, alcune fibule e frammenti ceramici del tipo "graphittonkeramik". Gli oggetti sono databili dal III al I secolo a.C.

Ad Amaro, Verzegnis, monte Sorantri i materiali sono stati recuperati da ricercatori dilettanti mediante *metal detector*; a Lauco, durante lavori di sterro, passando di mano in mano nel paese prima di venir consegnati alla Soprintendenza archeologica. A Lauco e ad Amaro i reperti sono composti da presumibili corredi tombali di guerrieri; ad Amaro è stata messa in luce una struttura di età romano-repubblicana.

Sul monte Sorantri, agli isolati materiali attribuibili alla prima e agli inizi della seconda età del ferro, fanno da contrappunto i resti di un centinaio di armi in ferro lateniane, difensive ed offensive, che mostrano segni di mutilazione e defunzionalizzazione rituale. A cura della Soprintendenza nel 1999 sono state messe in luce strutture ed un muro di cinta della prima età romana imperiale.

A Verzegnis, sul colle Mazeit, sono state scoperte tracce di frequentazione dell'età del bronzo finale e materiali lateniani, ai quali potrebbe essere attribuito l'uso culturale. Su colle è stata messa in luce anche una torre medievale.

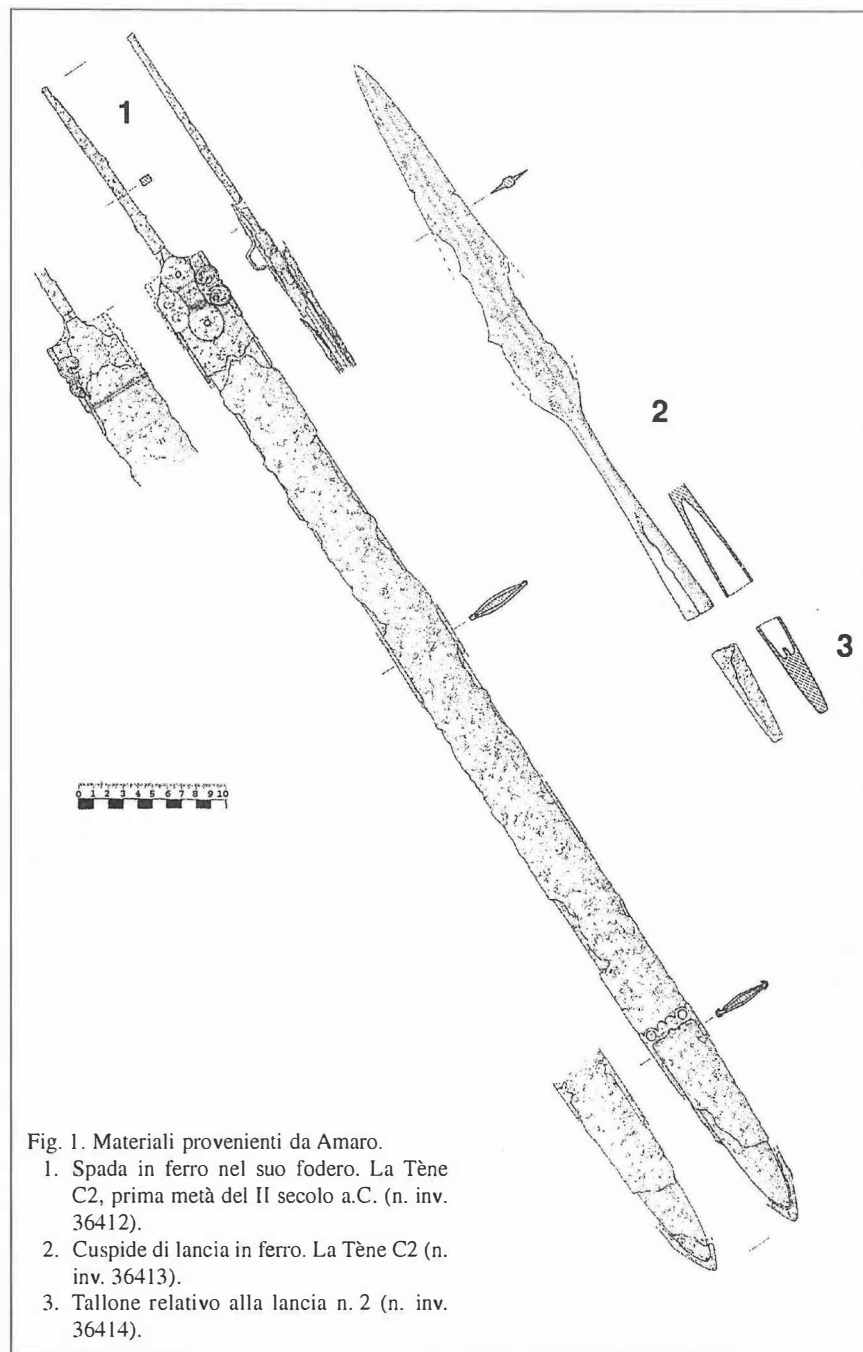
Per il monte Sorantri e i suoi eccezionali reperti si può fare riferimento principalmente ai santuari ⁽⁴⁾ e ai luoghi di culto celtici della Francia del nord, scoperti e scavati negli ultimi decenni con esiti spettacolari per la conoscen-

⁽¹⁾ RIGHI 2001a.

⁽²⁾ CONCINA 2001; CORAZZA 2001; GORINI 2001; RIGHI 2001b; VANNACCI LUNAZZI 2001; VILLA 2001; VITRI 2001.

⁽³⁾ Cfr. VITRI 2001.

⁽⁴⁾ BRUNAU, MÉNIEL, POPLIN 1985.



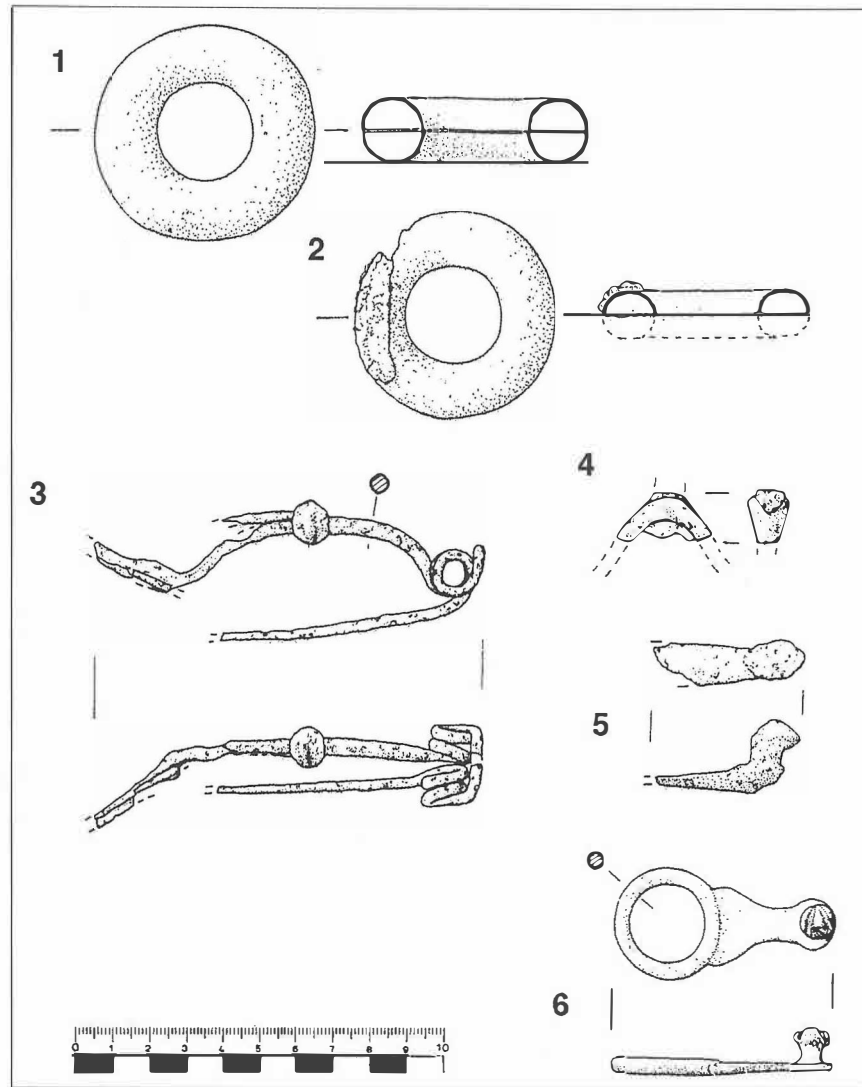


Fig. 2. Materiali provenienti da Amaro.

1. Anello bivalve in bronzo; parte relativa all'attacco della cintura portaspada al fodero. La Tène C2 (n. inv. 36417).
2. Anello bivalve in bronzo analogo al precedente, incompleto. La Tène C2 (n. inv. 36416).
3. Fibula in ferro. La Tène C1 (n. inv. 36419).
4. Crociera di spada in ferro. La Tène C2 (?) (n. inv. 36421).
5. Gancio da cintura portaspada in ferro, incompleto. La Tène C1, seconda metà del III secolo a.C. (n. inv. 36422).
6. Gancio da cintura portaspada con appendice a fungo in bronzo. La Tène C2 (n. inv. 36420).

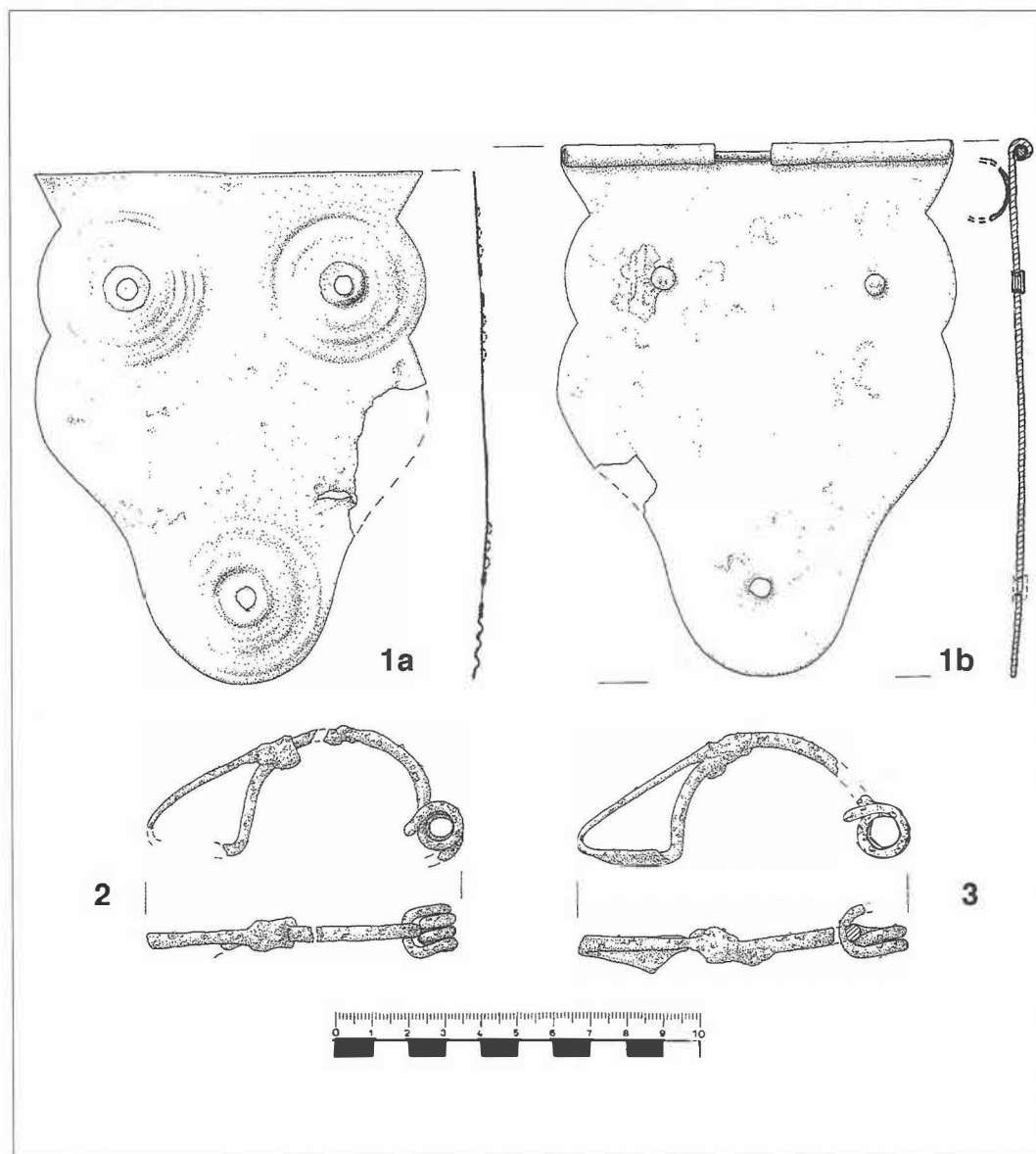


Fig. 3. Materiali provenienti da monte Sorantri.

1a-b. Paragnatide plurilobata in doppia lamina di ferro; le due parti sono state scomposte; quella anteriore (1a) ha subito lo schiacciamento di parte della "coccarde"; segni di mutilazione sull'elemento 1b. La Tène B2, inizi del III secolo a.C. (nn. inv. 37393, 37394).

2-3. Fibule in ferro. La Tène C1, seconda metà del III secolo a.C. (nn. inv. 37455, 37456).

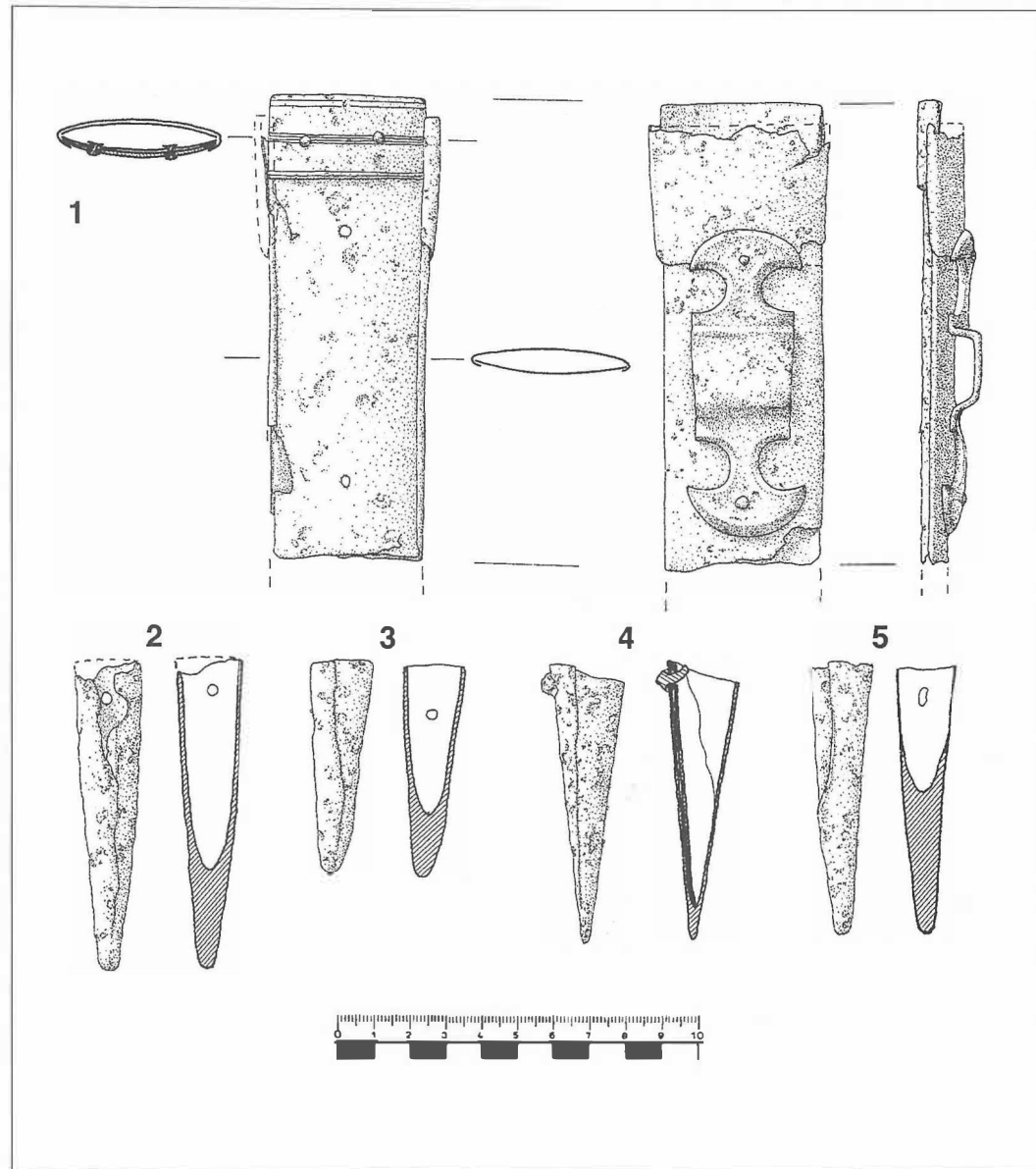


Fig. 4. Materiali provenienti da monte Sorantri.

1. Fodero di spada in ferro; da rilevare la riparazione antica e lo spostamento del passante. La Tène C2-D1, (n. inv. 37388).
- 2-5. Talloni di lancia o giavelotto in ferro; l'asta lignea è stata smontata *ab antiquo* togliendo il chiodo passante. Solo sul n. 4 è ancora in posto. La Tène C2-D1 (?) (nn. inv. 37405, 37406, 37408, 37410).

za dell'antropologia religiosa celtica. Il termine "santuario" del resto, come è stato puntualizzato dagli studiosi francesi, presume però una o più complesse strutture, spesso monumentali, come a Gournay-sur-Aronde ⁽⁵⁾, o Ribemont-sur-Ancre ⁽⁶⁾; in altri casi, quando non si sono riconosciute delle strutture, si parla di "deposito".

Questi luoghi di culto, a prevalente carattere militare ⁽⁷⁾, erano già conosciuti in Svizzera: quello lacuale di La Tène, Port, Tiefenau e Bern-Hengehalbinsel ⁽⁸⁾; nell'*oppidum* di Manching in Baviera ⁽⁹⁾, o Hayling Island ⁽¹⁰⁾, nel sud dell'Inghilterra. I luoghi di culto della Francia si presentano con caratteristiche molto articolate tra loro; ne risulta, parafrasando J.-L. Brunaux "una moltitudine di religioni celtiche". Essi potevano essere di tipo federativo, come Gournay-sur-Aronde, al confine fra le potenti tribù degli Ambiani, dei Bellovaci e dei Viromandui; su spazi riservati all'interno di un *oppidum* come Tiefenau o Manching; su un'area culturale all'interno di un villaggio aperto come Acy-Romance (così ben illustrato recentemente a Udine da S. Verger), o all'interno di una residenza aristocratica fortificata come Montmartin ⁽¹¹⁾, oggetto di una recente, esemplare monografia curata da J.-L. Brunaux e P. Méniel.

A Gournay troviamo un'immagine dell'armamento perfettamente conforme alla rappresentazione funeraria del guerriero: centinaia di umboni da scudo, spade, foderi e cinture. A Ribemont la situazione è differente: vi predominano le lance; trecento, contro una dozzina di spade. Qui si evoca il campo di battaglia, dove l'arma emblematica è la lancia; la spada è l'arma e lo *status symbol* dei guerrieri di alto rango.

Questi siti - pur nella loro diversità - secondo J.-L. Brunaux "veri luoghi di culto monumentali" evocano, con i riti del trattamento delle armi e quello dei guerrieri morti in battaglia, i costumi della Grecia arcaica e quelli degli Sciti.

Sul monte Sorantri potrebbe essere ipotizzabile, per alcuni aspetti cronologici, il trofeo militare (o più trofei), come Ribemont; però sul monte Sorantri le armi presentano chiari segni di mutilazione rituale, come a Gournay; mutilazione che avviene - come accertato - dopo una lunga esposizione all'aperto. Chiarissimo l'esempio sul monte Sorantri, dei due foderi di spada trapassati da un chiodo che li fissava in origine ad un supporto, proba-

⁽⁵⁾ BRUNAU 1988.

⁽⁶⁾ Ribemont-sur-Ancre 1999.

⁽⁷⁾ Dalle ricerche più recenti emerge la presenza di resti umani femminili e di bambini in età perinatale, commisti a resti maschili, pertinenti ai riti guerrieri.

⁽⁸⁾ MÜLLER 1991.

⁽⁹⁾ SIEVERS 1989.

⁽¹⁰⁾ KING, SOFFE 1994.

⁽¹¹⁾ BRUNAU, MÉNIEL 1997.

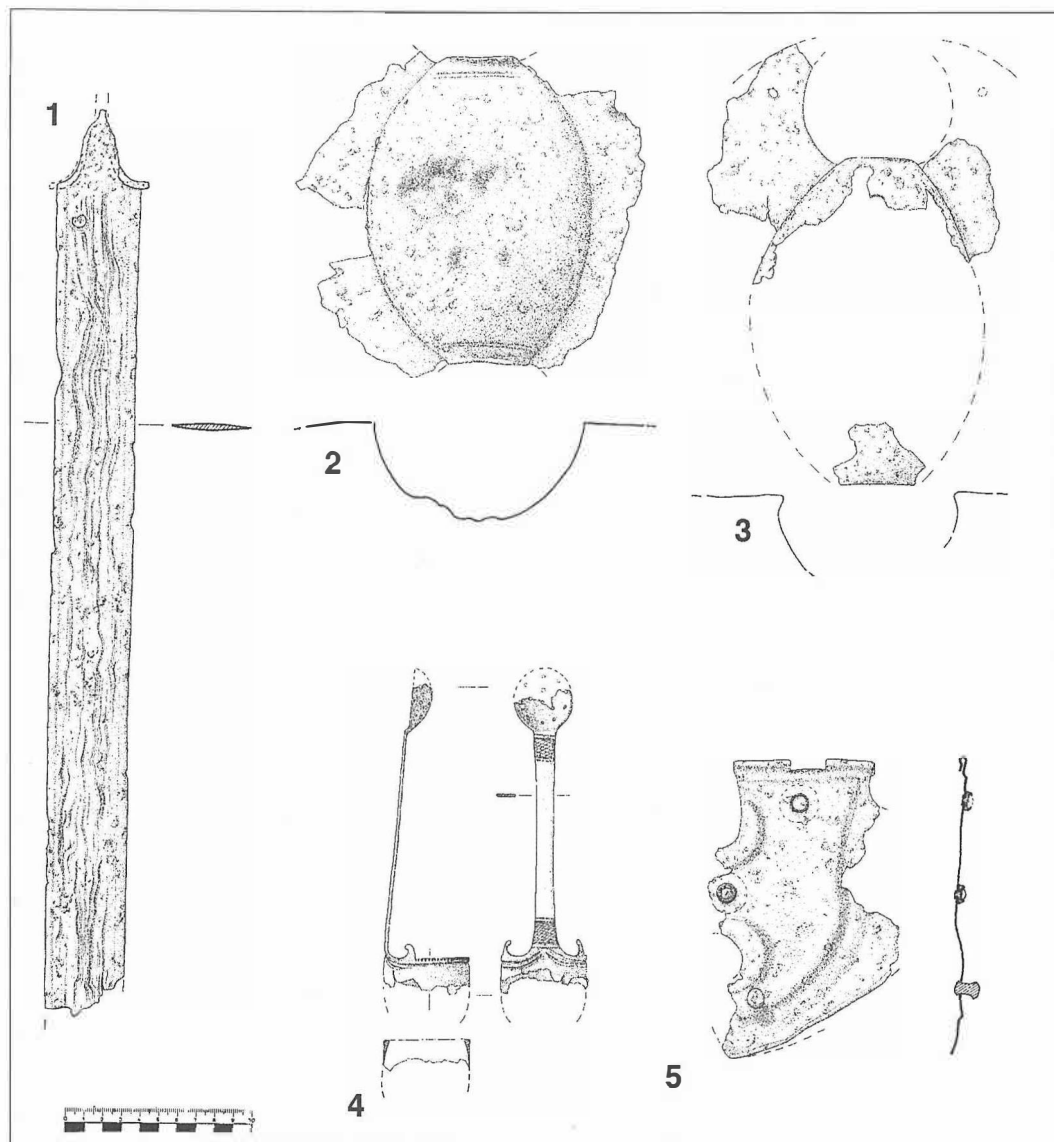


Fig. 5. Materiali provenienti da monte Sorantri.

1. Spada in ferro incompleta; sotto la crociera è impresso a punzone un simbolo apotropaico. La Tène C2-D1, II secolo a.C. (n. inv. 36430).
- 2-3. Umboni di scudo in ferro tipo Mokronog-Arquà, incompleti; sono visibili i colpi inferti in progressione sull'elemento già smontato dallo scudo. La Tène D1, fine del II secolo a.C. (nn. inv. 37382, 37383).
4. *Simpulum* in bronzo. Fine del I secolo a.C. (n. inv. 36454).
5. Paragnatide in ferro di elmo di ausiliario romano tipo Weisenau. I secolo d.C. (n. inv. 37399).

bilmente ligneo. Mutilazioni e defunzionalizzazioni già evidenti all'inizio del III secolo a.C. sulle paragnatidi di elmo e sulle fibule. I riti sembrano continuare sino al I secolo d.C. per la presenza di una paragnatide di elmo da ausiliario romano tipo Weisenau.

Si riscontrano sul monte Sorantri, su due foderi di spada, degli interventi di riparazione *ab antiquo*, del tutto simili a quelli che si rilevano su dei foderi di Gournay. Quindi non armi nuove destinate al culto, come si era ipotizzato, ma bensì armi usate.

Nei portatori di questa cultura materiale potremmo identificare i Carni, popolazione considerata celtica dalle fonti antiche. Ai Carni si vorrebbe attribuire il cosiddetto "Gruppo di Idria" ⁽¹²⁾ nell'alto Isonzo, con il quale esistono dei confronti: la possibile origine celtica di questo gruppo non è però accettata da autorevoli studiosi.

Dovremmo considerare i possibili rapporti e confronti con il Cadore, con il santuario di Lagole. In Cadore erano stanziati i Catubri, affini ai Carni. E ancora il deposito votivo di armi lateniane di Förker Laas Riegel nella valle del Gail. Rapporti abbastanza puntuali sono accertabili con i Taurisci, che occupavano, dal III secolo a.C., la Slovenia centrale e orientale e la Croazia del nord-ovest: il "Gruppo di Mokronog". Esistono altri elementi di confronto con gli Scordisci del medio Danubio e con i gruppi celtici della Transdanubia ungherese.

È anche noto che l'apparizione dei luoghi di culto nella Francia del nord nel III secolo a.C., è coeva all'arrivo di nuovi gruppi celtici - gruppi belgi - provenienti dall'Europa centrale. In linea di principio dovremmo considerare - e i dati archeologici sembrano confermarlo - un'origine danubiana anche per i Carni.

Si manifesta in Carnia, dal III secolo a.C., un arroccamento di gruppi fortemente militarizzati, aventi come fulcro la valle del Tagliamento e il controllo degli sbocchi delle valli che vi accedono, come la valle del Fella (con Amaro); la val d'Arzino (con Verzegnis) e la val Degano (con monte Sorantri). E rammento Lauco, posto sull'eccezionale *plateau* che spazia e controlla tutta la val Tagliamento, dal monte Tinisa al monte Amariana; o il monte Sorantri, con i suoi riti a carattere preminentemente militare, che iniziano verosimilmente nel III secolo a.C. e sembrano perdurare per tre secoli. A questo proposito si può fare riferimento al recente lavoro di Luciano Salzani, sulla necropoli cenomane di S. Maria di Zevio ⁽¹³⁾ presso Verona, che riporto nella sua parte conclusiva: "... solo a 15 km dal luogo dove stava sorgendo la città romana di Verona esisteva una comunità con riti funebri che prevedevano la deposizione di corredi di armi tipicamente celtiche, anche in

⁽¹²⁾ GUŠTIN 1991.

⁽¹³⁾ SALZANI 1996.

epoca di avvenuta pacificazione, probabilmente a significare la propria condizione di uomini liberi”.

A S. Maria di Zevio è anche dimostrato l'impiego dell'alfabeto leponzio, a conferma dell'origine celtica di quella popolazione. In Carnia, nonostante i forti indizi, questo è ancora da dimostrare, considerato - per citare V. Kruta - che “le fibule e le armi non parlano”.

GIULIANO RIGHI

BIBLIOGRAFIA

- BRUNAU 1988 = J.-L. BRUNAU, *Dépôts et trophées*, in *Gournay II*, Paris, pp. 145-172.
- BRUNAU, MÉNIEL 1997 = J.-L. BRUNAU, P. MÉNIEL, *La résidence aristocratique de Montmartin (Oise) du III^e au II^e s. av. J.C.*, Documents d'Archéologie Française, 64, Paris.
- BRUNAU, MÉNIEL, POPLIN 1985 = J.-L. BRUNAU, P. MÉNIEL, F. POPLIN, *Gournay I (1975-1984)*, «Revue Archéologique de Picardie».
- CONCINA 2001 = E. CONCINA, *Contributo alla carta archeologica della Carnia: ritrovamenti dal neolitico all'età del ferro*, in *I Celti in Carnia 2001*.
- CORAZZA 2001 = S. CORAZZA, *Lo scavo della necropoli di Misincinis di Paularo*, in *I Celti in Carnia 2001*.
- GORINI 2001 = G. GORINI, *Il ripostiglio di Enemonzo*, in *I Celti in Carnia 2001*.
- GUŠTIN 1991 = M. GUŠTIN, *Posočje v mlajši železni dobi*, Katalogi in Monografije, 27, Narodni Muzej, Ljubljana.
- I Celti in Carnia 2001* = *I Celti in Carnia e nell'arco alpino centro orientale* (Atti della Giornata di Studi, Tolmezzo, 30 aprile 1999), a cura di S. VITRI, F. ORIOLO, Trieste, in corso di stampa.
- KING, SOFFE 1994 = A. KING, G. SOFFE, *Recherches récentes sur les temples romano-celtiques de Grande-Bretagne. L'exemple de Hayling-Island* (Actes du Colloque d'Argenton-sur-Creuse/Saint-Marcel, Indre, 8-10 octobre 1992), Paris, pp. 33-48.
- MÜLLER 1991 = F. MÜLLER, *Armi celtiche dalla Zihl presso Port*, pp. 528-529; *Il deposito votivo di Berna-Tiefenau*, pp. 526-527; *L'oppidum della Hengehalbinsel presso Berna*, pp. 524-525 in *I Celti* (Catalogo della mostra, Milano 1991), Milano.
- Ribemont-sur-Ancre 1999* = *Ribemont-sur-Ancre (Somme). Bilan préliminaire et nouvelles hypothèses*, «Gallia», 56, pp. 177-283.
- RIGHI 2001a = G. RIGHI, *Armi lateniane da Lauco presso Villa Santina (Udine)*, in *Iulium Carnicum. Centro alpino tra Italia e Norico dalla protostoria all'età imperiale*, Studi e Ricerche sulla Gallia Cisalpina, 13, Roma, pp. 103-113.
- RIGHI 2001b = G. RIGHI, *I rinvenimenti lateniani di Amaro e Raveo - Monte Sorantri in Carnia*, in *I Celti in Carnia 2001*.
- SALZANI 1996 = L. SALZANI, *La necropoli gallica e romana di S. Maria di Zevio (Verona)*, Documenti di Archeologia, 9, Mantova.
- SIEVERS 1989 = S. SIEVERS, *Die Waffen aus Manching unter Berücksichtigung des Übergangs von LT C und D*, «Germania», 67, 1, pp. 97-120.
- VANNACCI LUNAZZI 2001 = G. VANNACCI LUNAZZI, *L'insediamento di Colle Mazéit a Verzegnis*, in *I Celti in Carnia 2001*.
- VITRI 2001 = S. VITRI, *Lo stato attuale delle conoscenze archeologiche*, in *I Celti in Carnia 2001*.